

Signor Presidente, signori Consiglieri, cari cittadini

mi sento molto emozionato ed onorato di ricoprire il ruolo di vostro Sindaco, di Sindaco della città di Castenaso nella quale sono nato e nella quale vivo da sempre.

Nell'apprestarmi a giurare sulla Costituzione davanti a voi, rappresentanti di tutta la comunità, desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che mi hanno proposto e votato per il sostegno, la fiducia, l'incoraggiamento e la stima manifestatami ... sono stati mesi molto intensi vissuti insieme ad un gruppo di persone motivate e capaci che hanno dato tutto quello che potevano con passione e fiducia. Siamo arrivati al traguardo di questa prima tappa con un netto distacco che non lascia né ombre né dubbi sull'esito delle elezioni! Mi dispiace per i candidati della lista che non sono entrati a far parte del Consiglio Comunale perché questo successo lo devo anche a loro; andiamo avanti con determinazione, ottimismo e le idee chiare per ridurre le distanze, consolidare la comunità e fare crescere Castenaso, la nostra Città!

Il nostro comune obiettivo deve essere quello di distinguere tra le grandi e forti passioni politiche ed il tessuto istituzionale. Ci si può battere con vigore e tenacia per le proprie convinzioni, ma si deve sempre cercare e trovare un terreno comune nel quale maggioranze e opposizioni possano parlarsi, dialogare, riconoscere qualcosa di sé anche nell'avversario politico.

Il voto degli elettori ha fissato precisi doveri e responsabilità, quello della maggioranza a governare e quello dell'opposizione non solo a controllare, lo trovo riduttivo, ma ad essere motore di confronto, stimolo e di propositività.

Al riguardo spero, lo dico con profonda sincerità, che il patrimonio di idee e l'impegno che tante persone hanno profuso a favore delle altre liste non si disperda e contribuisca anzi a mantenere vivo il dibattito.

Rivolgo un riconoscente saluto agli ex Sindaci che hanno servito Castenaso in momenti anche difficili, e a chi, con impegno e passione, lavora ogni giorno animato da un solo intento, quello di costruire una società più efficiente, più solida e solidale, più sicura, più generosa, più accogliente, più consapevole delle proprie potenzialità e delle risorse che possono essere messe in campo. Mi rivolgo quindi a tutti i dipendenti comunali, alle forze dell'Ordine, alle tante Associazioni di varia natura presenti sul territorio e a tutti quelli che ogni giorno, nel silenzio e con semplicità, dedicano la propria vita agli altri, nel volontariato, nell'assistenza e nell'educazione dei figli.

Ecco quindi che il pensiero corre inevitabilmente ai bambini e ai ragazzi che in questi giorni ho incontrato a più riprese. I ragazzi hanno bisogni di testimoni, hanno nostalgia di esperienze vere, di scoprire gli altri e se stessi, di percorrere il viaggio della loro vita e trovare in fondo la loro Itaca. Ci sono cose che piacciono perché sono "difficili" e, in un certo senso, appagano il bisogno dei giovani di sfida, con se stessi e con gli altri, per affermare la propria identità. I ragazzi non temono le difficoltà: le accettano quando riescono a viverle non come imposizione, ma come sfida. Non cerchiamo di semplificare loro la vita, cerchiamo di renderla appassionante. In questa difficile ricerca i ragazzi non vogliono essere semplici comparse e chiedono agli adulti di essere interlocutori affidabili e capaci, chiedono di essere accettati per ciò che sono, ma chiedono anche

di essere aiutati a trovare una chiave, un'interpretazione, un metro per misurare il mondo e la politica deve fare la sua parte in questa direzione.

Credo che in politica valgano gli stessi criteri che ciascuno di noi dovrebbe avere nella vita quotidiana, ossia attenzione, capacità di ascolto, dialogo, condivisione, positività.

Siamo infatti chiamati a vivere non per noi stessi ma per gli altri; come scriveva John Donne "nessun uomo è un'isola, intero in se stesso, ciascuno è un pezzo del continente, una parte dell'oceano" ... aggiungo io una parte della Comunità, Comunità nella quale vive, si riconosce, della quale vuole essere in qualche modo protagonista perché l'autenticità dei rapporti è il collante e il motore di tutto.

Permettetemi infine di ricordare alcune persone, che sono certo mi staranno guardando dall'alto e nei confronti delle quali ho un debito di riconoscenza: i miei genitori, Cleto e Argia, per avermi donato la vita ed avermi educato con principi sani e fermi, Don Annunzio Gandolfi, parroco di Villanova, con il quale sono cresciuto come persona e come scout ed infine Rinaldo Duò, che nel lontano 1990 credette in me chiedendomi di candidarmi in Consiglio Comunale, con lui ho mosso i primi passi in politica e sono oggi sono qua è merito della passione con la quale affrontava tutte le cose, che mi ha trasmesso a piene mani.

Spero di essere un esempio per i miei figli e continuerà ad essere un marito attento e presente.

Concludo con una frase di Tommaso Moro che consegno anche a tutti i consiglieri, gli Assessori e i dipendenti Comunali :

*Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere.*

Grazie